

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 29 Settembre 2024

Pomigliano produrrà meno Panda Scatta una nuova cassa integrazione

Stabilimento Stellantis, i sindacati sulla crisi: ormai stipendi ridotti del 30 per cento

Arrivano notizie davvero poco incoraggianti per i lavoratori dallo stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco. Venerdì, l'azienda ha infatti informato le Rsu di un nuovo lungo periodo di cassa integrazione, che si aggiunge a quello già previsto per ottobre, e di una riduzione della produzione delle vetture Panda.

Secondo quanto comunicato ai sindacati dalla casa automobilistica, la sospensione della produzione interesserà i reparti di montaggio Panda, Tonale-Hornet, Lastratura, Verniciatura, Stampaggio, Plastica, Impianti generali e aree correlate, nei giorni compresi tra il 24 e il 31 ottobre. Questi otto giorni si sommano a quelli già programmati per 4, 7, 14 e 21 ottobre. Insomma, una situazione di crisi ormai conclamata per il Giambattista Vico di Pomigliano. Infatti, non si registrava un periodo di cassa integrazione di dodici giorni in un solo mese in questo stabilimento da quasi 15 anni, dal 2010, anno in cui fu avviata la ristrutturazione voluta da Sergio Marchionne, culminata con l'accordo sulla produzione proprio della Panda.

Ma le brutte notizie per il sito industriale automobilistico partenopeo purtroppo non finiscono qui. Stellantis ha anche comunicato ai sindacati che a partire dall'8 ottobre si procederà gradualmente alla riduzione della produzione dell'utilitaria di casa Fiat, passando dalle attuali 395 vetture a 320 per turno. La produzione della linea Alfa Romeo Tonale, invece, resta confermata a 150 vetture su un unico turno alternato.

I sindacati di categoria, che proprio sulla vicenda Stellantis e sulla crisi del settore automotive in Italia hanno proclamato uno sciopero nazionale per il prossimo 18 ottobre, ora sono davvero su tutte le furie. «La comunicazione della direzione aziendale di Stellantis Pomigliano – sottolinea Biagio Trapani, segretario generale della Fim di Napoli - non è che la conferma ai timori che da mesi le organizzazioni sindacali stanno esprimendo. La crisi di mercato dell'auto sta mettendo in ginocchio da mesi l'intero comparto, con effetti negativi sul reddito dei lavoratori che costantemente sono in cassa integrazione con una conseguente perdita economica di oltre il 30% in busta paga. Crediamo sia giunto il momento - continua Trapani - che tutti gli attori agiscano immediatamente in stretto rapporto tra di loro per un rilancio industriale del settore, per fronteggiare il forte calo di richieste dei nostri prodotti e impedire la chiusura di stabilimenti. Serve un'azione comune e sinergica, tra istituzioni e produttori, volta a rafforzare le politiche industriali, che i singoli paesi devono adottare al fine di sviluppare l'elettrificazione, la digitalizzazione, l'economia circolare e nello stesso tempo, per un forte sostegno di investimenti per rilanciare la transizione industriale che sta caratterizzando la rete di fornitura».

C'è peraltro un grosso problema per il futuro e soprattutto sulla produzione della Panda a Pomigliano, perché lanciando una nuova versione di segmento più grande prodotta però in Serbia, praticamente Stellantis riesce a farsi concorrenza in casa propria. «Pomigliano, come gli altri stabilimenti – evidenzia Crescenzo Auriemma, numero uno della Uilm di Napoli e Campania - inizia a soffrire perché altri competitor ci fanno concorrenza, oltre a quella interna al gruppo, vedi la grande Panda prodotta in Serbia. L'assurdo è che il gruppo dirigente aziendale non è in grado di programmare se nel turno successivo di lavoro, ci saranno o meno i particolari necessari per il montaggio. Credo che questa strategia – aggiunge Auriemma - oltre al mercato, sia dovuta anche all'azione intrapresa dal sindacato, che ha dichiarato 8 ore di sciopero, chiedendo a Stellantis un piano industriale con tempistiche certe che garantisca gli stabilimenti e la manodopera, a partire da Pomigliano». E sulla cassa integrazione sempre Auriemma è lapidario: «la cassa integrazione che impatta in maniera così significativa è un segnale forte che proviene dagli acquirenti, i quali ormai vivono in un clima di grande incertezza su cosa acquistare a causa delle decisioni del governo europeo».

Paolo Picone